Le celebrazioni a 29 anni dall'uccisione dell'imprenditore che si era ribellato al racket, un manifesto e la vernice rossa nel luogo dell'omicidio

Libero Grassi, in strada contro il silenzio

I figli Davide e Alice e l'impegno per il centro multifunzionale nel parco di Acqua dei Corsari «È un sogno che speriamo di realizzare». Tano Grasso: «C'è il rischio dell'indifferenza»

Giusi Parisi

La celebrazione del ricordo non è un processo individuale. Perché anche la comunità ha bisogno di una memoria collettiva e di tutti i riti che mantengono vivo ciò che altrimenti cadrebbe nell'oblio. Vietato dimenticare perché se la mafia uccide, il silenzio pure. Così, ogni 29 agosto alle 7 e 43, la dolente consuetudine di Alice Grassi di spargere con fresca vernice rossa il punto esatto del marciapiede di via Vittorio Alfieri in cui suo padre Libero venne ucciso ventinove anni fa, ha il sapore amaro di un impegno tenace seppur silenzioso. Lì, sempre in prossimità del civico 28, sul luogo del delitto dell'imprenditore tessile che si ribellò alla mafia che impone il pizzo, oltre alla pozza di sangue «rinnovato», lei e il fratello Davide, prima tolgono dal muro il piccolo manifesto sbiadito dell'anno precedente quindi affiggono quello nuovo su cui, rigorosamente scritte con un pennarello nero, si leggono, anno dopo anno, le stesse lapidarie parole: «Qui è stato assassinato Libero Grassi, imprenditore, uomo coraggioso, ucciso dalla mafia, dall'omertà dell'associazione degli industriali, dall'indifferenza dei partiti, dall'assenza dello Stato». Alle 6 e 45, via Alfieri è silenziosa e si può ancora transitare. Al terzo piano d'una palazzina, un tricolore è orgogliosamente steso sul balcone mentre su e giù per la via, il labrador Artù dell'unità cinofila della Polizia fiuta eventuali pericoli in tutti i cestini dei rifiuti e davanti ai singoli portoni. Appoggiata al muro c'è già la corona di margheritone gialle e rosse del presidente della Regione e della Giunta. Alle 7 e 25, arriva il gonfalone della città di Palermo con fiori identici ma composti in maniera diversa. Ma da qui a poco la via sarà un tappeto di vinche, il fiore preferito di Libero Grassi (sua moglie Pina Maisano, invece, amava gli ibiscus).

Davide e la sorella Alice, accompagnata dal figlio Alfredo Chiodi, depongono le vinche sul luogo dell'omicidio mentre la strada, in pochi minuti, si anima di cittadini che portano «un fiore (di vinca) per Libero Grassi». Presenti alla commemorazione, tra gli altri, il prefetto Giuseppe Forlani, il questore Renato Cortese, il sindaco Leoluca Orlando, i vertici di carabinieri e guardia di finanza, Alessandro Albanese (vicepresidente vicario di Sicindustria), Patrizia Di Dio, presidente Confcommercio, Daniele Marannano con gli attivisti di Addiopizzo e Tano Grasso, presidente onorario del Fai per il quale «essere qui e ricordare Libero è tutt'altro che un rito»: lui, dal giorno dei funerali, non manca mai alla commemorazione del 29 agosto perché, per Grasso, essere in via Alfieri è come rinnovare un giuramento di fedeltà ai valori dell'imprenditore. «Ci sono stati anni - ricorda - in cui c'erano più persone del resto d'Italia che palermitani. Poi, dopo la nascita di Addiopizzo, la città s'è risvegliata così come le coscienze: l'associazionismo antiracket si è rivelato risposta efficace. La misura di quanto ha inciso l'esempio di Libero Grassi dev'essere unicamente quella del numero delle denunce degli imprenditori: c'è il rischio che, nell'indifferenza generale, le attività commerciali conservino lo stesso nome anche se, ai titolari originari, subentrino capitali riconducibili all'organizzazione mafiosa».

La strada da seguire Marannano: «Ogni anno rinnoviamo il ricordo con chi ha il coraggio e la forza di denunciare»

Per Libero Grassi
Sopra da sinistra: il manifesto affisso ieri mattina in via Vittorio Alfieri; il parco Libero ad Acqua dei Corsari; il sindaco Leoluca Orlando con Alice Grassi
Accanto, la figlia di Libero Grassi segna con la vernice rossa il luogo dell'omicidio
Sotto, Angelo Giuga e Gaetano Alioto
(*FOTO FUCARINI*)

In rappresentanza del governatore Nello Musumeci, c'è l'assessore Toto Cordaro: «In verità, partecipo ogni anno al ricordo di Libero Grassi con la sua morte, in questa città, e non solo qui, abbiamo assistito ad una svolta emozionale, sociale e culturale. Il sentimento di ribellione che si oppone al disvalore mafioso è un fenomeno ormai sempre più radicato che lascia ben sperare che, progressivamente, Palermo potrà liberarsi dal giogo mafioso». Daniele Marannano di Addiopizzo sottolinea: «Ogni anno rinnoviamo il ricordo di Libero presentando ad Alice, Davide e la famiglia Grassi nuovi commercianti e imprenditori che hanno trovato la forza e il coraggio di denunciare. Quest'anno è stata la volta dei ragazzi del Café Verdone di Bagheria che, senza ricercare ribalte mediatiche a cui, invece, fu costretto suo malgrado Libero Grassi, si sono opposti alle estorsioni e oggi continuano a lavorare laddove hanno sempre vissuto e operato. La loro è una storia che nasce in provincia, lì dove tutti si conoscono».

I ragazzi del Café Verdone hanno gli occhi puliti dei giovani imprenditori Gaetano Alioto e Angelo Giuga, cinquantotto anni in due. «No al pizzo è quello che dovrebbero dire tutti quelli che hanno un'attività - affermano all'unisono -, con quel senso di sottomissione è impossibile lavorare. L'importante è non perdersi mai d'animo, trovare l'aiuto delle organizzazioni come Addiopizzo e anche quello dei familiari e degli amici». Ma ieri, in via Alfieri c'è stata anche la firma del protocollo d'intesa tra Comune e l'associazione Parco Libero che intende realizzare un centro multifunzionale nella borgata di Acqua dei Corsari intitolata già dal 2013 all'imprenditore che non si piegò al racket delle estorsioni. «È un sogno per mio padre e mia madre, un sogno che spero finalmente di poter realizzare - ha detto Alice Grassi - speriamo di riuscirci ma abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti». Il parco Libero «una volta bonificato e sottratto definitivamente al degrado e all'abbandono - ha detto Di Dio - rivestirà un ruolo di grande importanza, non soltanto simbolica, per la crescita culturale e civica del nostro territorio. Grassi non solo si oppose al pagamento del pizzo ma condusse una vera campagna contro chi, tra i suoi stessi colleghi, si piegava alla mafia». Confcommercio nazionale sosterrà anche il workshop internazionale di progettazione del parco. Dopo la firma del protocollo Orlando ha sottolineato «il cambiamento della città che oggi appare lontana da quel 1991, impegnata in un cammino di rigenerazione umana, ambientale e sociale». (*GIUP*) © RIPRODUZIONE RISERVATA